

"LA VERITÀ E IL DESTINO PER IL QUALE SIAMO STATI FATTI"

Uno di noi è stato al meeting

115.000 metri quadrati allestiti, oltre 700.000 visitatori, 500 relatori, 3000 volontari, 40 spettacoli: il Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione è questo e molto altro. Il consueto appuntamento estivo che ha luogo come ogni anno nell'enorme zona fiera di Rimini anche lo scorso agosto ha attirato centinaia di migliaia di persone da tutta Italia e anche dall'estero. Come sempre il tema dell'evento, impegnativo e serio "La verità è il destino per il quale siamo stati fatti", suscita nel cuore di tutti grandi interrogativi, ai quali nessuno presume, pur desiderandola, di avere una risposta unica e certa. La scelta di questo tema così provocante e così ambizioso viene spiegata in un'intervista da Giancarlo Cesana, leader laico di Comunione e Liberazione: «Più che di una sfida - dice - si tratta di una proposta, la proposta di cercare insieme quel "qualcosa", così evidentemente più grande di noi, che ci fa e per cui siamo stati fatti. Se c'è una sfida, è a noi stessi che, su un tema così combattuto, vorremo fare una proposta chiara, facilmente partecipabile per chi lo vuole. Il Meeting è un incontro popolare, cioè per tutti». Dice bene Cesana, perché al Meeting c'è proprio di tutto e di più; ma chi pensasse che un miscuglio alla fine non sa

né di carne né di pesce, allora sbaglierebbe, perché tutto ciò che interessa al cuore dell'uomo, secondo gli organizzatori, è giudicato degno di nota e di riflessione. Il pubblico numerosissimo ed eterogeneo che ogni anno frequenta il Meeting dimostra che esiste una verità a cui tende ognuno di noi, anche se proviene da una cultura, paese, tradizione e formazione diversa. Il metodo di questa ricerca può essere sintetizzato dal titolo di un precedente meeting: "il nostro progresso non consiste nel presumere di essere arrivati ma nel tendere continuamente alla meta".

«Che non abbiamo la verità in tasca - scrive Cesana - cioè che non possediamo Dio, mi sembra un'evidenza indiscutibile. Dobbiamo quindi camminare, ma non verso qualcosa che non conosciamo, ma attraverso qualcosa che conosciamo. La verità, infatti, non può essere scoperta se non è anche metodo, strada sicura, così da non perdersi. Cristo, di sé, l'ha detto: via, verità e vita. La verità non è una teoria da enunciare, ma la testimonianza di un percorso compiuto nella storia personale e nella Storia con la maiuscola, la tradizione. La verità è nella vita degli uomini che l'hanno cercata e l'hanno seguita, non è l'invenzione di qualcuno».

Martina Abelli

BREVI DALL'ORATORIO

COMPLEANNI IN ORATORIO

E' diventato davvero un fenomeno diffuso: cercare fuori casa un ambiente per festeggiare il compleanno. L'Oratorio mette a disposizione alcune stanze che si possono ben adattare e un generoso spazio esterno dove sistemare tavoli e gazebo.

Per i genitori è una soluzione per non mettere a soqquadro una casa. Per l'oratorio un modo per far conoscere a genitori e ragazzi i propri spazi.

DOPOSCUOLA

Con l'inizio del tempo prolungato inizia in oratorio l'attività del doposcuola dell'Associazione delle famiglie di Santo Stefano in collaborazione con la parrocchia.

I motivi per iscriversi possono essere molteplici: c'è chi molto concretamente, a causa del lavoro, non sa come accudire i figli dopo il termine delle ore scolastiche; c'è chi ha bisogno di un sostegno per i compiti; c'è chi vuole sottrarsi alla monotonia di pomeriggi passati da solo in casa magari davanti alla Play Station.

Di fatto il doposcuola del Maffei, grazie all'equipe della Cooperativa Altana e al gruppo delle mamme volontarie cerca di offrire l'accoglienza di una buona merenda, il piacere del gioco liberatorio dopo le impegnative ore del mattino, la garanzia di presentarsi il giorno successivo a scuola con i compiti fatti e la lezione studiata, la possibilità della scuola di teatro e di quella del calcio.

Si comincia con l'inizio del tempo prolungato a scuola. La quota è di 10 euro a settimana.

UNA SALA PROVE

In Oratorio c'è una stanza per i gruppi musicali che devono "provare". Gli orari e le modalità sono da concordare anche perché l'iniziativa è solo nella sua fase sperimentale.

LA SCUOLA DI TEATRO

E' riproposta anche quest'anno la scuola di teatro in Oratorio. A condurla sarà sempre Alfonso Alpi e approderà a fine anno ad una vera e propria rappresentazione.

L'iniziativa è rivolta ai ragazzi e alle ragazze delle elementari e delle medie nel giorno di martedì dalle ore 17 alle ore 18.

IL TESORO DELLA TRADIZIONE

Il 7 luglio scorso è uscito un documento di Papa Benedetto XVI, il *Motu Proprio "Summorum Pontificum"*, sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970. Abbiamo chiesto un commento, che volentieri pubblichiamo, al maestro Fulvio Rampi, direttore della Cappella Musicale della Cattedrale di Cremona

Il papa, come sempre, ha detto la verità. E questa volta lo ha fatto sollecitando il ristabilimento di equilibri perduti ed ancor più invocando uno sguardo nuovo e sinceramente benevolo nei confronti della tradizione ecclesiale. I rischi di questo *Motu proprio* sono fin troppo evidenti e vanno certo considerati e discussi schiettamente, ma non può non prevalere, come primo sentimento forte e fondante, la riconoscenza per un dono ricevuto. Un dono impegnativo, forse scomodo, ma che come tale va riconosciuto dall'intera comunità dei credenti.

Il papa ci invita a ripensare "radicalmente" il rapporto con il nostro passato, senza ostacoli ideologici, senza rigidità e nella ferma consapevolezza che gli orizzonti vadano allargati in ogni direzione, tanto verso il futuro quanto verso il passato.

Personalmente leggo in questo documento una forte esortazione a sentirmi un figlio chiamato a far pace con i genitori. Il *Motu proprio* non riduce la dignità e la originale ricchezza della condizione di figlio - ovvero di credente che ha maturato la propria vita di fede nell'alveo della riforma liturgica post-conciliare - ma interroga tutti sulla qualità vera della relazione con i genitori. Una relazione da risanare, da impostare nel segno di una profonda riconoscenza e al tempo stesso della necessaria "distanza"; una relazione che, ad un figlio ormai sposato, non solo non fa perdere di vista la propria nuova condizione di vita, il suo percorso personale e originale ma che, sorprendentemente, può arricchire di nuova luce ogni scelta futura. Celebrare con il Messale preconciare è un po' come tornare alla casa dove si è vissuto per lungo tempo con i genitori per fermarsi con loro a pranzo, per ascoltarli ancora, per far festa, per risentire e gustare le "cose antiche" in un tempo nuovo col cuore gonfio di gratitudine. I genitori hanno sempre qualcosa di buono da dire ai figli, senza per questo volerli trattenerne e senza indulgere ad eccessivi ripiegamenti sul passato.

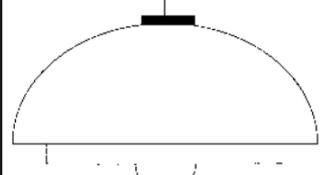
Tornare dai genitori, certo, ma non per riparare ad un fallimento di vita, non da "figliol prodigo", non come rifugio dopo una delusione, non come rifiuto dell'esperienza presente, ma con "rendimento di grazie" e con la gioia sincera di chi ritrova i genitori in buona salute. Se il Messale preconciare - come si premura di ricordare il papa - non è mai stato abrogato, significa che i genitori non sono morti e che, di conseguenza, non solo non li possiamo ignorare o dimenticare, ma che per "onorarli" non possiamo pensare di cavarcela portando un fiore sulla loro tomba che non c'è. Ciò non attenua in alcun modo il senso e il peso di una riforma liturgica - peraltro ancora troppo giovane per mostrare frutti maturi - che come tale, ovviamente, implica discontinuità e getta nuova luce sul significato della *lex orandi*. Ma, mi chiedo, tornare a riflettere serenamente - per fare un solo esempio - sul valore simbolico e sostanziale del celebrante che

compie il rito della consacrazione "rivolto al Signore" è così disdicevole? Più in generale, non può essere questo il tempo favorevole per ripensare l'istanza assemblearista (oggi assolutamente prevalente) nella prospettiva di un giusto equilibrio con la non meno urgente istanza della ministerialità?

Detto questo, l'equilibrio tra riconoscenza filiale e necessaria distanza è la vera sfida di sempre anche all'interno della Chiesa e sta tutta davanti a noi con i suoi rischi, con le posizioni integraliste a cui siamo abituati, con l'aria di rivincita che si respira da una parte e con un senso di delusione e di insofferenza che si percepisce dall'altra. E' facile prevedere che, come è stato per le superficiali interpretazioni dei documenti conciliari, anche questo *Motu proprio* finirà per creare contrapposizioni o, come qualcuno sostiene, una sorta di "supermercato liturgico". E' ancor più facile prevedere (lo si sta già facendo) che si arrivi alla semplicistica identificazione fra messa in latino e rito preconciare, fra messa in italiano e rito attuale. Non occorre molta fantasia per immaginare una ancor più grave semplificazione in ambito liturgico-musicale: tutto ciò che ha a che fare col latino (il gregoriano, la polifonia classica e in genere tutte le composizioni su testo latino) rischia di essere ora associato in modo esclusivo al Messale di Giovanni XXIII; la nuova liturgia, finalmente libera da contaminazioni del passato, necessiterebbe dunque solamente di nuove cose, tutte rigorosamente in italiano. La legittimazione del rito antico può nutrire la sottile tentazione di accettare la legittimità dell'antico repertorio liturgico-musicale solo in tale ambito. Mi chiedo dunque se sia superfluo ricordare che la messa in latino è di norma celebrata secondo il Messale di Paolo VI e che il *Graduale Romanum* del 1974 è il libro ufficiale dei canti per la liturgia eucaristica della Chiesa Cattolica. Si potrebbe continuare all'infinito ipotizzando scenari, ahimè, prevedibili. Ma non è il caso.

Il *Motu proprio* di Benedetto XVI attende ora una nostra interpretazione nello spirito indicato dal papa stesso. Occorre vigilanza perché la provvidenziale apertura di una porta non giustifichi la chiusura di altre. Occorre riflettere sugli errori di giudizio a tutt'oggi radicati nella pastorale liturgica su categorie quali la partecipazione attiva. Occorre insomma un nuovo, appassionato sforzo culturale - tanto da parte dei Pastori come dei fedeli - per riscoprire il senso vero del tesoro della tradizione, che non è roba da tradizionalisti o da nostalgici. Il travaglio di questa ambiziosa sfida non è una sciagura, ma una strada obbligata, un itinerario necessario. Occorrono infine equilibrio, benevolenza e pazienza per far sì che continuità e discontinuità - entrambe essenziali nella tradizione ecclesiale - non si oppongano ma trovino la sintesi che mi pare rappresenti il vero auspicio di questo documento.

Fulvio Rampi



Sarzi Sternino
di Rosy e Gianni Sarzi
LUCI PER OGNI AMBIENTE
ELETTRODOMESTICI
FORNITURE ELETTRICHE
IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
Casalmaggiore
via Cairoli 24 - tel e fax 0375/42013

la pubblicità è



e pubblicità

p.chiavi - penne -
doppi metri - magliette
agenda - calendari
ombrelli - adesivi
cappellini - e
articoli in tessuto

Stabilimento e uffici
26041 VICOBELLIGNANO
di Casalmaggiore (CR)
Via Luigi Galvani, 50
Tel. 0375/42074-40044
Fax 0375/47074



ASSICURAZIONI

Si alla sicurezza
con AXA Assicurazioni

ZANAFREDI s.r.l.
Piazza Battisti n. 6
Tel. 0375/42249
26041 CASALMAGGIORE (CR)



Macelleria Equina
SPECIALITÀ EQUINE
DI GRANDE QUALITÀ
Magnani Mino

Neg. di vendita: Via Cairoli, 43
CASALMAGGIORE (CR)
Tel. 0375 / 41012

Direttore Responsabile
Claudio Pizzorni

Aut. Tribunale di Cremona
N. 221 del 22-12-1988

Redazione: Piazza Marini, 4
Casalmaggiore (CR)

Stampa:
Industria Grafica Editoriale Pizzorni
Cremona